

Pa. Oggi il giudizio della Corte costituzionale

Istat: nuova protesta per il blocco dei salari

Francesco Prisco

■ Stavolta niente blocchi alla diffusione dei dati o aule occupate. I lavoratori dell'Istat protestano per il salario accessorio con una «colazione resistente» consumata sui gradini della sede di via Balbo.

Ieri a Roma, una delegazione di un centinaio dei 1.033 dipendenti dal IV all'VIII livello dell'Istituto di statistica ha svolto una singolare assemblea, all'esterno del luogo di lavoro: un sit-in pacifico di ispirazione "gandhiana" - questo è il termine che hanno usato - culminato in una merenda comunitaria, tra striscioni srotolati a favore degli obiettivi e slogan contro l'amministrazione. L'argomento del con-

tendere, dal 23 febbraio scorso ad adesso, è lo stesso: le progressioni economiche che toccherebbero loro dopo quattro anni di stop. Non è casuale la data: oggi la Corte Costituzionale dovrebbe pronunciarsi sui profili di incostituzionalità della norma riguardante il blocco stipendiale dei dipendenti pubblici che si protrae dal 2010. «Dal primo gennaio 2015 - scrivono i lavoratori dell'Istituto - la Legge di stabilità ha consentito l'apertura della contrattazione decentrata e l'attivazione delle progressioni economiche e di carriera: un'opportunità oggi preclusa al personale dell'Istat sia a causa dell'esiguità del fondo del salario accessorio sia della erronea condotta dell'ammi-

nistrazione che, rinunciando alla autonomia decisionale che le è propria, si rimette passivamente al parere dei ministeri vigilanti.

Il clima - prosegue il testo - è aggravato dalla vergognosa disuguaglianza di redditi e disparità di trattamento: i dipendenti continuano a subire il blocco, mentre l'alta dirigenza aumenta di numero e si garantisce stipendi d'oro, eludendo i tagli previsti dalla legge». Da qui le richieste dei dipendenti in agitazione: «sbloccare la contrattazione nazionale; consentire la contrattazione decentrata oltre il 2015; ridurre il numero delle posizioni apicali e la relativa spesa; rimuovere i vincoli al turnover; stabilizzare

i lavoratori precari; garantire l'autonomia della ricerca pubblica». Nessuna replica ufficiale da parte di Istat. Da febbraio a oggi la trattativa con la direzione dell'Istituto non si è mai formalmente interrotta, ma persistono delle distanze assai ampie tra le parti. E i momenti di tensione, in questi mesi, non sono stati pochi: appena due settimane fa, mentre era in corso una delle periodiche visite della commissione Eurostat, un'altra manifestazione di dissenso degli addetti ha suscitato non poco disappunto tra i vertici Istat che hanno duramente censurato l'accaduto. Con queste premesse, trovare un accordo in sede sindacale non sarà facile.

 @MrPrisco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

